



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

CONTRATTI DI FIUME – REGIONE LOMBARDIA

CREAZIONE E SVILUPPO DI UN MODELLO DECISIONALE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATO

Interventi per il miglioramento delle acque e degli habitat nella Valle del
Lambro (Lambro vivo) - LIFE11 ENV/IT/004 – azione B1

Lamber risorsa di Brianza – Bando Cariplo 2011 – azione 1

In attuazione della Convenzione tra

il Parco Regionale della Valle del Lambro e la Regione Lombardia

VERBALE DELL'INCONTRO DEL 15/05/2013

Triuggio, 17 Maggio 2013

Partecipanti:

Giacomo Canzi	AMICI DEL LAMBRO
Bruno Copes	COMITATO BEVERE
Tullio Muraro	COMITATO BEVERE
Pietro Pozzoli	COMITATO BEVERE
Giovanni Saini	ORRIDO DI INVERIGO
Arturo Binda	LE CONTRADE DI INVERIGO
Enrico Mason	COMMISSIONE CULTURA ALTERNATIVA
Patrizia Zappa	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Romano Rocchetta	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Comi Raffaele	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Luciano Inglesi	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Maria Troiani	IL CANNETO ASDC
Giulia Cuter	ORRIDO DI INVERIGO
Edoardo Tursi	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Giuseppe Erba	COMUNE DI INVERIGO
Francesco Vincenzi	COMUNE DI INVERIGO
Marco Carloni	VAL LURAGO D'ERBA
Cerponi Gabriele	VAL LURAGO D'ERBA
Claudio Schivazappa	AVPC MACHERIO-SOVICO
Zaniboni Vincenzo	AVPC MACHERIO-SOVICO
Giuseppe Amodeo	COMUNE CARATE BRIANZA
Mario Clerici	REGIONE LOMBARDIA
Daniele Giuffré	PARCO VALLE LAMBRO
Mirko Paglia	COMUNE DI NIBIONNO
Stefano Minà	PARCO VALLE LAMBRO

Moderatore:

Pasquale Longobardi

Verbale dell'incontro

LONGOBARDI: Da il benvenuto ed introduce gli ordini del giorno, il primo dei quali è una sintesi delle alternative proposte per la soluzione idraulica. Sono state sintetizzate in una presentazione predisposta dall'ing. Stefano Minà.

MINA': Comincia a illustrare la presentazione (documento allegato).

Viene interrotto sulla presentazione delle prime due alternative da Binda e Canzi.

BINDA: sostiene che la sua proposta di scavare volumi sia stata travisata.

LONGOBARDI: interviene per richiamare all'ordine l'assemblea e per chiedere che venga conclusa la presentazione da parte dell'ing. Minà.

MINA': prosegue e termina la presentazione.

MURARO: dopo essersi presentato come esperto di matematica legge una sintesi (documento allegato) nella quale vengono criticati alcuni aspetti del progetto, pur apprezzando la presentazione appena ascoltata che risponde ad alcune delle considerazioni da lui riportate.

POZZOLI: invita a considerare tutte le aree di esondazione e tra le altre l'area dei Cariggi.

CANZI: nel progetto non vede rinaturalizzazioni. Per lui il rischio viene dalla chiusura di aree di esondazione. Contesta i lavori della Porenzella. Racconta delle vicende relative al rischio idraulico di Sovico: il collettore ha ristretto l'alveo di 3-4 metri.

La rinaturalizzazione risolverebbe i problemi di rischio idraulico.

Critica l'edificazione "Lambro 5" che ha i muri a picco sul fiume.

Critica il fatto che l'evento di tempo di ritorno 200 anni non si sia mai verificata sul Lambro. I problemi non si risolvono con le aree di laminazione.

Vuole sapere quanto valgono le aree del pratone di Verano e del cimitero di San Giorgio.

CUTER: afferma che le sembra che le premesse siano sbagliate e che si era illusa che si cambiasse prospettiva. Chiedevano che si ridesse naturalità laddove non c'è. Sul Protocollo d'intesa all'inizio avevano cercato di far capire che le aree dovevano essere preservate che bisognava concentrarsi su alternative che prendessero in considerazione la qualità delle acque e dell'habitat.

Chiede se i calcoli siano stati fatti per sezione o anche per bacino.

Si domanda perché i laghi di cava e il laghetto di Carpanea abbiano un dislivello.

Non crede che il ponte del progetto risolva tutti i problemi a valle. Si sente delusa da questo lavoro e presa in giro. Ritene che la direzione sia sbagliata. Si aspettavano una verifica più puntuale di questo studio. Chiede se sia possibile interpellare qualcun altro esperto di interventi di altro genere.

GIUFFRÉ: spiega che bisogna difendersi dalla piena venticinquennale non dalla duecentennale. Va bene recuperare le aree di esondazione naturale ma il volume complessivo mancante è di 7.000.000 mc. Inoltre se si vogliono recuperare aree eliminando degli argini occorrerà spostarli più indietro per difendere gli abitati che si trovano dietro.

Sostiene che esiste un margine di sicurezza ma ci sono delle forzanti che non possono essere completamente controllate. Se anche si riuscisse a costituire opere per un volume complessivo di 7.000.000 mc ci sarà comunque un evento che supererà questo volume.

Risponde a Canzi: le aree citate hanno volumi rispettivamente di 15.000 e 12.000 mc.

Afferma che tutte le opere umane sono fallibili, la necessità delle opere sta nella necessità di avere sistemi ridondanti.

La servitù di allagamento non esiste in regione Lombardia e anche in veneto, dove esiste, ci sono problemi di legittimità della norma e di sua applicazione.

MINA': risponde sulle osservazioni idrauliche poste da Muraro.

MASON: i numeri lo spaventano. Però nel 2002 Agliate è andata sott'acqua; ma se il PAI prevede che non bisogna stare all'interno delle fasce bisogna agire sui PGT in tal senso.

L'associazione chiede di partecipare il Lambro come qualcosa di vivo.

Inoltre ricorda che quelli che sono costretti a stare nelle fasce più pericolose sono i più poveri.

PAGLIA: i problemi bisognerebbe risolverli più a monte, è colpa dell'urbanistica. L'ambiente è importante e dove possibile bisogna utilizzare opere di ingegneria naturalistica, per le quali il costo è molto simile alle opere di ingegneria "classica".

Occorrono anche tecniche per limitare le acque che entrano in fognatura. Concorda sul controllo ma crede che si possa trovare un compromesso.

GIUFFRÉ: le restrizioni sul primo ponte sono fatte con l'ingegneria naturalistica. L'unico intervento che non si può fare così è quello della regolazione.

Urbanizzazione: verrà prossimamente introdotto nella normativa regionale il concetto di "invarianza idraulica"

Rispondendo a Mason: le leggi esistono. Esiste una norma sullo spostamento delle case: se costa troppo difenderla che spostarla c'è una legge che mi dice che posso farlo.

Alcuni degli strumenti urbanistici nelle zone più problematiche sono degli anni '80 e '90. Sulle opere idrauliche si sa che funzionano 5 giorni all'anno ed il resto restano ferme.

BINDA: chiede le date di scadenza dei vari livelli progettuali.

INGLESI: ricorda che sono state fatte una serie di note e vorrebbero lavorare su quelle (*i contributi delle associazioni, ndr*)

GIUFFRÉ: Ci sono alcune proposte che interessano quest'area e sono state subito recepite. Il ventaglio di proposte verrà portato a Regione Lombardia.

LONGOBARDI: Cerca di fare il punto della situazione: le serate sono a tema e sicuramente questo è lo scoglio più grosso. Rispetto alle proposte presentate dal Parco l'assemblea non vede la corretta soluzione e anche i principi, secondo l'assemblea, sarebbero stati disattesi.

BINDA: sostiene che bisogna valutare anche aree in altri posti.

LONGOBARDI: Chiediamo al Parco: le opere di ingegneria naturalistica come si possono fare?

Sulla griglia di valutazione: i voti sono soggettivi, ma dobbiamo capire se l'approccio è valido e condiviso.

Dobbiamo pensare ad un meccanismo di regolazione di che tipo? Dobbiamo recuperare le aree di esondazione?

CANZI: si lamenta che molti tratti di Lambro sono inaccessibili per la presenza di recinzioni e sostiene che il demanio arriva fino a 10 metri dalla sponda.

GIUFFRÉ: lo corregge: è di proprietà privata.

LONGOBARDI: ricorda che se qualcuno ha degli illeciti da segnalare c'è la Procura della Repubblica.

CANZI: sostiene che il finanziamento poteva essere spalmato su tutto il corso del Lambro.

LONGOBARDI: ricorda che su questo specifico finanziamento ormai è impossibile.

BINDA: sostiene che bisogna considerare tutto il bacino e che tra opzione 0 e ponte ciclopedonale è sicuramente possibile una soluzione intermedia che non sia la diga proposta.

GIUFFRÉ: non accetta la definizione di "diga".

CUTER: sostiene che non sono state valutate tutte le strade.

LONGOBARDI: sono stati acquisiti ei concetti, ci sono stati alcuni contributi da diverse associazioni. Si chiede se si possa veramente pensare a meccanismi di regolazione diversi.

BINDA: chiede che siano fatti rientrare nel Forum i documenti presentati dal Comitato Bevere.

CANZI: chiede che le opere progettate siano rispettose della normativa regionale. Chiede di verificare che questi finanziamenti possano essere spalmati su tutto il territorio.

CLERICI: oltre alle valutazioni bisognerebbe fare un quadro della situazione. C'è la possibilità che più i tempi si allungano più i fondi diventano incerti o addirittura vengano completamente meno.

LONGOBARDI: aggiunge che se ci sono interventi molto meno costosi si possono valutare anche questi.

CLERICI: normalmente la tabella costi benefici viene utilizzata correntemente, forse è meglio compilarla insieme.